

QUANDO L'ARREDO È...ARTE

A CURA DI
ALESSIA
BRUGHERA

Niente come un'opera d'arte può abbellire e rendere unico lo spazio in cui viviamo. Circondarsi di pezzi particolari e preziosi è una pratica che affonda le sue radici nell'antichità: ne sono dimostrazione gli splendidi studioli rinascimentali, ad esempio, luoghi di meditazione riempiuti di tanti piccoli manufatti di valore, o ancora le grandi quadre delle dimore settecentesche, con le pareti letteralmente ricoperte di pregevoli dipinti. Che fosse per sottolineare il proprio status sociale, per acquisire rinomanza e stima o



d'arte ha sempre una forte influenza sulla percezione dell'ambiente e che il giusto accostamento con gli altri elementi può far sì che la stanza trasmetta sensazioni positive migliorando considerevolmente anche la qualità della vita.

Così com'è stato per ogni epoca, anche in quella attuale il gusto nell'arredare con oggetti d'arte riflette le caratteristiche della società, oggi sempre più tecnologica e virtuale. "La tecnologia delle nostre case, sia all'interno sia all'esterno

per rispecchiare il proprio gusto estetico e la propria levatura intellettuale, l'uomo, da sempre, ha sfruttato il grande potenziale dell'oggetto artistico come imprescindibile segno di distinzione.

Attraverso l'arte raccontiamo ciò che siamo, manifestiamo le nostre emozioni, sveliamo l'aspetto più profondo del nostro animo, facendo degli ambienti di casa una sorta di microcosmo capace di diventare l'espressione più intima e vera del nostro sentire.

Si può arredare con l'arte per passione o per investimento, si può optare per un solo oggetto o creare una collezione che vesta in maniera significativa lo spazio, si può dar vita a contrasti o corrispondenze di stile, e si può farlo da intenditori o da profani. Quello che è indubbio è che l'opera

dell'ambiente che ci circonda, è un fenomeno a cui non possiamo più rinunciare", ci conferma l'architetto **Judith Holstein**. "Basti pensare a tutte le varie app che scarichiamo, a tutte le interfacce che utilizziamo per cucinare, per gestire l'impianto di illuminazione, per regolare il riscaldamento, per vedere un determinato canale televisivo..."

Questo, però, non significa che arte e arredo debbano essere sacrificati in nome di soluzioni minimaliste ed essenziali, dove viene bandito il superfluo e ogni elemento riduce quanto più possibile il proprio impatto formale e cromatico. "Abitare in un ambiente simile", continua l'architetto Holstein, "è come vivere in un ospedale, in una stanza sterile, senza vita. In tutte le case che ho realizzato sino a oggi, in tutte le abitazioni di conoscenti e amici che ho visitato, non ho trovato mai spazi minimalisti. Mobili, decorazioni, oggetti e opere d'arte con particolari ricordi ed emozioni sono parte fondamentale del contesto in cui si vive. D'altro canto ci dobbiamo con-



Sopra: Judith Holstein: "Graffiante, rinominato 'Sanguisuga", acrilico e olio su tela (2015)

A sinistra: Judith Holstein su "The Floating Piers" di Christo (lago d'Iseo, giugno 2016)



così avremo pareti e pavimenti che si adatteranno meglio a queste variazioni". Negli spazi abitativi privati, così come in quelli con differente vocazione, come ristoranti, studi o locali pubblici in genere, l'oggetto d'arte riesce a conferire all'ambiente un aspetto unico, peculiare. E se l'arte moderna e contemporanea sembra oggi farla da padrone, le opere antiche godono ancora di grande considerazione, capaci come sono di rievocare il fascino e le suggestioni di un tempo lontano. "Le scelte di acquisto con cui arredare e personalizzare la propria abitazione sono indubbiamente cambiate", ci spiega **Stefania Colombo** dell'Antichità La Colonna di Lugano.

"In passato ci si rivolgeva esclusivamente all'antico, soprattutto come dimostrazione del proprio ceto sociale e culturale. Com'è giusto che sia, i gusti si evolvono e si modificano, cavalcando le varie epoche storiche, influenzati dalle nuove tendenze e da diversi stili e ritmi di vita: oggi l'arte moderna e quella contemporanea hanno una valenza e un interesse maggiori. Nell'arredare si ricercano la "leggerezza" e, appunto, la "modernità", intesa come attualità. I mobili più richiesti,

A sinistra: Stefania Colombo, direttrice di "Antichità La Colonna"

In basso: Da "Antichità La Colonna", in senso orario:

Andy Warhol, "Quattro Dollari", serigrafia firmata e disegno del dollaro eseguito dall'artista

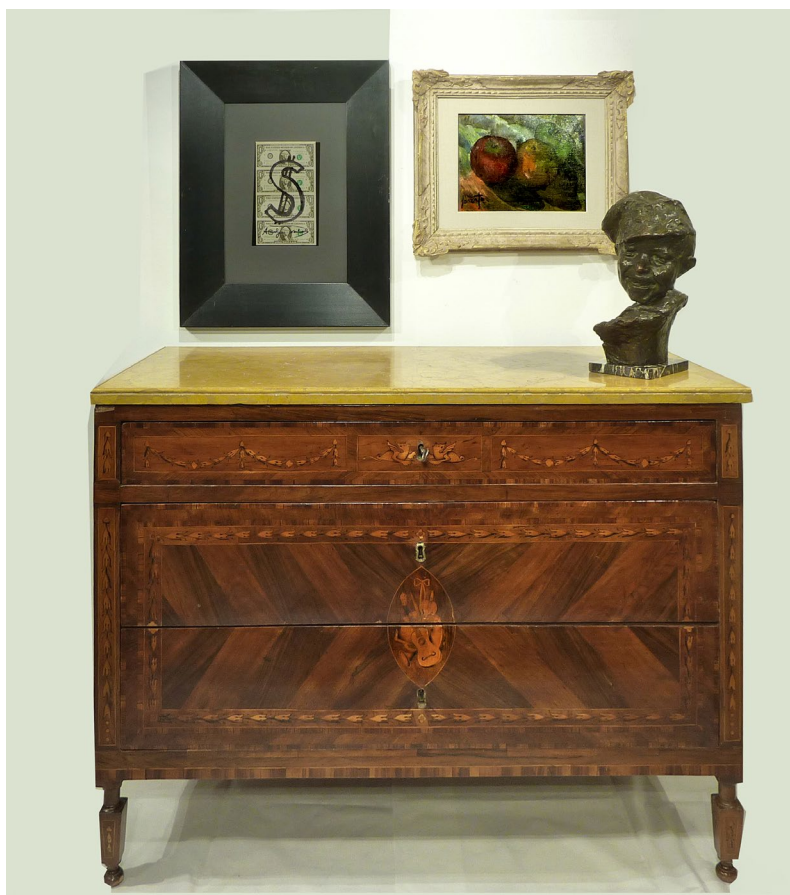
Guido Gonzato, "Natura Morta di Mele", olio, 1930/40 circa

Medardo Rosso, scultura in bronzo Cassettoni maggiolinati, Lombardia, XVIII secolo

ad esempio, inseguono le linee del design e dell'Art déco di inizio Novecento. Di conseguenza, come sempre avviene, aumentando la domanda, salgono anche le quotazioni di queste opere che diventano così una fonte di investimento. C'è da aggiungere che gli spazi delle abitazioni oggi sono notevolmente ridotti, impedendo così alle bellissime, preziose e monumentali ribalte intarsiate del XVIII secolo di trovare una collocazione. Malgrado il moderno sia più ricercato rispetto al passato, l'antico non è del tutto abbandonato, in quanto capace di dare carattere, eleganza e un sapore particolare all'ambiente. Ovviamente i

frontare sempre più con il consumismo, che equivale a comprare tanto per poco con il risultato di un ammasso di cose inutili senza valore affettivo e senza una ricerca di gusto. La tendenza degli ultimi decenni è l'acquisto di stampe e riproduzioni di famosi dipinti su tela di Picasso, Van Gogh, de Chirico, Botero, Kandinskij venduti a bassissimo costo. Eppure si può comprare arte senza spendere un capitale con opere di giovani artisti dal prezzo abbordabile. Quando un committente mi chiede come decorare i muri delle singole stanze o le facciate della casa rispondo: tutto bianco, pavimenti chiari, niente eccessi...

L'arredamento e il decoro della casa, dell'ufficio, del giardino, del terrazzo o di un piccolo balcone sono soggetti ai cambiamenti delle stagioni, delle emozioni e del passare del tempo e



pezzi antichi dovranno essere maggiormente selezionati, proprio per essere inseriti con il corretto criterio estetico. Dell'antico, forse, abbiamo un po' perso la capacità di comprendere l'abilità con cui un pittore del Seicento riusciva a rendere un incarnato quasi come fosse vivo o la maestria nell'esecuzione di un intarsio di un mobile del XVIII secolo, realizzato pezzo per pezzo con le sole mani di un artigiano, un lavoro che nessuna macchina potrà mai equiparare. Rimangono comunque ancora tanti gli affezionati all'antico, persone che hanno difficoltà a comprendere il linguaggio moderno-contemporaneo e che lasciano questo compito a chi lo trova maggiormente vicino alla propria sensibilità, vuoi per la giova-

ne età, vuoi per ciò che la moda impone in questo particolare momento storico”.

La scelta del pezzo giusto per arredare uno spazio varia dal dipinto moderno alla scultura antica, dall'oggetto di design contemporaneo al mobile di antiquariato.

Ma quali sono le opere più ricercate per impreziosire un ambiente? “Molto apprezzate per arredare sono le sculture, così come i mobili dal design insolito, icone dell'arredamento per il salotto”, ci racconta l'architetto Holstein. “Prendiamo ad esempio il divano Bocca dello studio 65 realizzato nel 1970 o l'oggettistica d'antiquariato come una macchina da scrivere per l'angolo ufficio, un macinacaffè per la cucina o corpi illuminanti insoliti come la lampada da tavolo Lucellino ideato da Ingo Maurer nel 1992. Tra tutti i complementi d'arredo, i quadri rappresentano la scelta più impegnativa dato che questi cambiano completamente l'aspetto della stanza conferendole unicità e preziosità. Un dipinto di grandi dimensioni ha un fascino particolare.

Sempre di maggior tendenza, poi, è la pittura murale, che può arrivare a decorare un'intera parete”.

Anche un solo oggetto d'arte può trasformare radicalmente la percezione di un interno. Sia che l'opera abbia un impatto discreto, amalgamandosi bene con il resto dell'arredo, sia che si ponga come un elemento “di rottura”, diventando protagonista assoluta e attirando subito l'attenzione, è sempre lo spazio a ruotare attorno a essa. “Sfatiamo la convenzione che i quadri debbano essere appesi alle pareti ben esposte, sempre in punti ideali per lo sguardo e in relazione allo stile dell'arredo” prosegue l'architetto Holstein “o che in un ambiente classico si debbano scegliere quadri classici e in un ambiente moderno le tele debbano avere un'impronta contemporanea, colorata e astratta, e infine che si debba abbinare la tinta del divano a quella del quadro e viceversa. I dipinti si adattano a tutti gli spazi, indistintamente: possono essere scelti in base al colore, alla dimensione, al soggetto, allo stile, alla preziosità e

alla bellezza che li distingue. Non esiste regola in base alla quale un quadro si debba armonizzare con le caratteristiche degli ambienti. All'opposto si possono accostare opere di epoche e linguaggi differenti armonizzandole con mobili minimalisti, poveri, barocchi... Facendo affidamento su un minimo di gusto personale è possibile creare un contesto valorizzato dall'arte. Immaginiamo una parete rivestita in carta da parati (tendenza che sta tornando di moda) e su di essa appendiamo un quadro. Oppure appendiamolo in sala da bagno, davanti o dietro al wc. Scioccante?

Abbiamo creato innanzitutto contrasto e abbiamo in questa maniera attirato l'attenzione. Un dipinto è un oggetto egocentrico, che vive per conto suo benché in mezzo ad altri mille elementi dissimili.

Si parte dall'opera d'arte a prescindere dal tipo di arredamento: essa è la dominatrice degli spazi, crea emozioni. Recentemente ho visitato Villa Panza di Varese e mi ha colpito proprio la contrapposizione tra l'ambientazione interna e le opere esposte, come il Salone Impero con i lavori di David Simpson. Anche i musei hanno una nuova visione dell'arte”.

Certo non è sempre facile abbinare tra loro oggetti artistici appartenenti a stili ed epoche diverse. “È possibile creare un dialogo ponendo proprio in evidenza il loro contrasto”, afferma Stefania Colombo. “Grazie alla loro vicinanza si mette in risalto e si rafforza il concetto di unicità che ogni opera d'arte possiede, che sia un quadro, una scultura, un vetro o un mobile. È proprio con la ricerca di questo effetto che l'occhio viene maggiormente catturato e la nostra attenzione ricade sulla peculiarità e sul valore estetico dell'oggetto, permettendoci così, nel fluire effimero del nostro vivere quotidiano, di continuare a nutrirci del sapore della bellezza, potendo scegliere di immergerci nel passato o di proiettarci nel futuro di una nuova creazione”.

